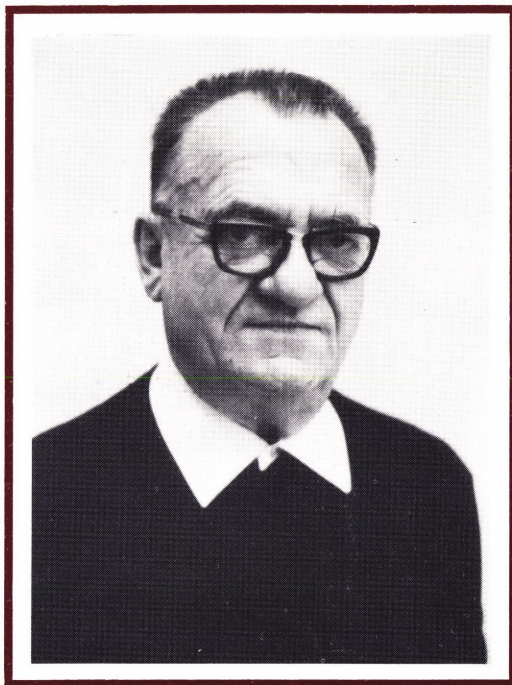


COMUNITÀ SALESIANA "S. CUORE"
ISPETTORIA NOVARESE - ELVETICA
NOVARA



Carissimi Confratelli,

una morte improvvisa ha rapito all'affetto dei Familiari e di questa Comunità
il Confratello

Sac. GIUSEPPE AGOSTO

di anni 72

Un collasso cardiocircolatorio lo ha stroncato nelle prime ore di sabato 18 agosto a San Salvatore Monferrato, nell'Istituto S. Giuseppe delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove era Cappellano da tre anni.

Anche se chiamato improvvisamente don Giuseppe non era impreparato al passaggio: pensava sovente alla morte e ne parlava con disinvolta serenità con chi amichevolmente lo visitava.

Pur provando intenso dolore per la sua scomparsa, ci sentiamo tuttavia confortati dalle stesse sue espressioni di fede, scritte in giugno all'Ispettore don Piero Scalabrino:

«...Il mio cuore è ammalato, dopo i colpi ricevuti questo macinino non macina più tanto, le arterie sono ostruite. Posso però assicurare una cosa: anche se so che non guarirò più, sono molto sereno, nonostante i momenti difficili passati ultimamente. Tutto è grazia! Ho avuto tempo di fare molti esami di coscienza. Mi sono trovato due volte davanti alla morte. Ho fatto questa esperienza. Ci si trova — solus ad solum — soli davanti al solo Dio. Ecco la vera solitudine. Sono tranquillo e non dò più peso ai giudizi degli uomini, giudizi pesanti che mi sono arrivati mentre stavo ringraziando il Signore per i miei 50 anni di professione religiosa. Sarà Dio a giudicarmi!...».

Quanti ebbero modo di avvicinarlo o di convivere con lui ricordano la sua intelligenza acuta, la sua vasta cultura, la sua laboriosità, il suo spirito concreto e realizzatore, privo di retorica e alieno dal comparire, la sua forte capacità di dialogo e di comunicazione, la parola pronta e arguta, il suo ottimismo, un fine gusto per ogni cosa bella e la sua spiccata attitudine per la musica. Da giovane aveva appreso magistralmente la tecnica del violino.

Questa sua propensione musicale ha fuso in armoniosa sintesi serena la sua movimentata e non sempre facile esistenza.

In uno scritto lasciato all'Ispettore è lui stesso a raccontare alcuni momenti cruciali della sua vita religiosa, alcune obbedienze improvvise e difficili, accettate prontamente per venire incontro alle urgenze della comunità ispettoriale.

Nel 1943 don Gioffredi, ispettore, gli chiede di sostituire come cappellano militare un Confratello restio a questo servizio e lui, pur dichiarandosi obiettore di coscienza, accetta e parte; vivrà a Roma i tragici momenti dell'8 settembre.

L'anno dopo l'Ispettore si presenta a lui alle 11 di sera per invitarlo a sostituire un insegnante ammalato e lui alle 5 del mattino è già in viaggio per Borgo San Martino, pronto ad affrontare la nuova classe ginnasiale.

«...Non sono un superSalesiano, ma Salesiano sì! A don Rinaldi avevo promesso la mia disponibilità. Pur nella pena, sono tranquillo e sereno. Sono consapevole di aver lavorato, di non essermi mai rifiutato, di aver servito la scuola per tanti anni e senza pretendere riconoscimenti, sempre operando con sincerità di intenti, con amore alla verità sia quando era a mia condanna, sia quando era a mia difesa...».

Era nato a Torino il 16 gennaio 1912, da una famiglia molto affezionata a don Bosco e impegnata a collaborare con i suoi figli. La sua vocazione sbocciata all'Oratorio salesiano S. Paolo di Torino si era sviluppata a Penango (1928/30), al Noviziato di Villa Moglia (1930/31) e a Foglizzo (1931/33). Le sue prime esperienze di lavoro salesiano vennero fatte a Cumiana (1933/35) e a Gaeta (1935/36). Coronava gli studi teologici compiuti a Chieri (1936/40) con

l'Ordinazione sacerdotale a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 2 giugno 1940.

Era l'inizio ufficiale delle sue fatiche e delle sue gioie di Sacerdote salesiano, educatore ed insegnante.

Per oltre 40 anni la sua vita si svolse prevalentemente nella scuola.

Aveva per la matematica particolari propensioni, passione spiccata per la ricerca, abilità didattica nel trasmetterla ai giovani. Così nell'insegnamento riscosse sempre il consenso degli allievi che lo ebbero maestro e amico. Sono molte le Case salesiane che hanno goduto del suo prezioso servizio: Mirabello Monf. (1940/41), Canelli (41/43), Biella (43/45 - 57/60), Borgo San Martino (45/46), Novara (46/51 - 56/57), Maroggia-Svizzera (51/52), Borgomanero (52/55), Intra (55/56 - 63/73) e Trino (77/81).

All'insegnamento affiancò una intensa attività pastorale, rivelando spirito di sacrificio, zelo sacerdotale e amore generoso per i giovani.

È ricordato con riconoscenza nelle Parrocchie di Biella, Coggiola, Pollone e Moncestino.

Significativa la testimonianza fatta dal Parroco di Gabiano all'Ispettore don D.G. Lucetti: «...per don Giuseppe non ci sono che elogi per l'opera pastorale che svolge a favore della nostra Comunità e in particolar modo per la grande e caritatevole bontà che ha verso don Aldo, gravemente ammalato. Don Giuseppe è al servizio di tutti, in qualsiasi ora, giorno e notte. Per noi è un carissimo amico, un sacerdote modello che è di esempio a tutti per la sua grande spiritualità; lo ringrazio a nome di tutti».

In questi ultimi tempi fu incaricato dell'assistenza religiosa alle FMA di Moncestino (1973/77) e di San Salvatore (1981/84). Nella direzione spirituale delle anime rivelò capacità di penetrazione e profonda conoscenza dell'animo umano, rapida intuizione dei bisogni spirituali e larga comprensione umana. Poche e scarnite parole bastavano per illuminare un cammino di fede e indicare linee per un proficuo lavoro di purificazione interiore e di elevazione a Dio.

Coerente con quanto ispirava agli altri, seppe accettare con fede e con serena rassegnazione le sofferenze fisiche provocate dai disturbi al cuore e i disagi morali della solitudine e della forzata inoperosità.

Il Concilio ci ha ricordato che la Madonna «...assunta in cielo, non ha depresso la sua funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salvezza eterna. Con il suo materno amore si prende cura dei fratelli del Figlio suo che sono ancora pellegrini e posti tra tanti pericoli ed affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata».

Sarà stata certamente Lei ad accompagnare alla Casa del Padre questo

suo figlio tanto affezionato e devoto.

«Per il Salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del Signore» (Cost. art. 54).

La liturgia esequiale, celebrata nella Chiesa parrocchiale di San Salvatore Monf. e presieduta dal sig. Ispettore, vide una grande partecipazione di Confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, Parenti, Amici ed Ex-Allievi.

La salma tumulata nella tomba salesiana di Borgo San Martino è in attesa della risurrezione finale. È questa la certezza che abbiamo nel cuore.

Conoscendo i limiti e le debolezze della natura umana offriamo abbondanti suffragi per il caro don Giuseppe: l'amicizia e l'affetto che ci legavano a lui ci invitano a raccomandarlo al Signore con cuore generoso, «perchè il Signore è buono ed eterna è la sua misericordia».

Novara, 27 dicembre 1984

*La Comunità salesiana del «S. Cuore»
Novara*

Sac. Giuseppe Agosto,
nato a Torino il 16.1.1912,
morto a San Salvatore Monf. (AL) il 18.8.1984
a 72 anni di età
53 di professione religiosa e 44 di sacerdozio.
